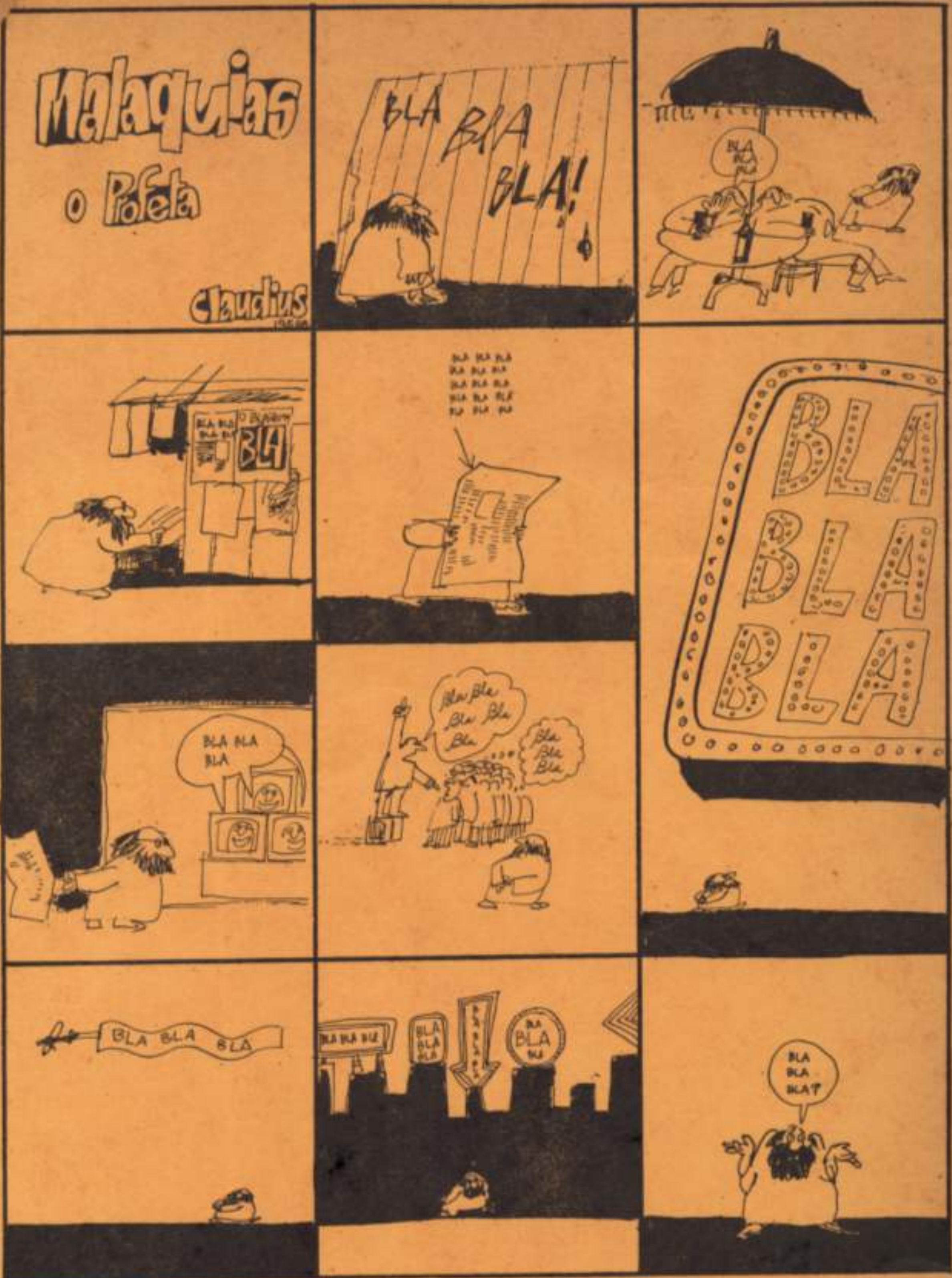
idac

documento 7

il disegno umoristico

come strumento di educazione politica

centro di documentazione - pistoia


Malaquias
o Profeta
Claudius
BLA BLA BLA!
BLA BLA BLA
BLA BLA BLA
BLA BLA BLA
BLA BLA BLA
Bla Bla Bla Bla Bla
Bla Bla Bla
BLA BLA BLA
BLA BLA BLA
BLA BLA BLA?

il disegno umoristico

come strumento di educazione politica

idac

documento 7

introduzione

Una delle caratteristiche della civiltà urbana-industriale nella quale viviamo è di essere una civiltà visiva. L'immagine è inseparabile da qualsiasi civiltà. Dall'uomo preistorico e dalle immagini sacre disegnate sulle pareti delle caverne fino alla città contemporanea, l'immagine e il messaggio che contiene hanno compiuto un lungo cammino. La città stessa trasmette immagini visive che assorbiamo senza rendercene conto. Infatti, il modo in cui la città è suddivisa nello spazio, la qualità disuguale fra quartieri di lusso e quartieri popolari, l'importanza data a certi edifici, la loro collocazione davanti a vasti spazi accessibili attraverso larghi viali in prospettiva, sono dei simboli, dei messaggi che rivelano come è costituita questa società urbana. La città può essere letta nel suo tessuto dal modo con cui il suo spazio è stato organizzato: ciò traduce un sistema di valori ideologici definito.

Ma vi sono, nella città, messaggi più espliciti: l'illuminazione che valorizza certi luoghi o edifici, la magia delle scritte luminose, i grandi manifesti pubblicitari, le vetrine dei grandi negozi, i cartelloni di teatro e di cinema, le copertine delle riviste in vendita nelle edicole, la pubblicità sui mezzi di trasporto collettivi sono anch'essi elementi che trasmettono messaggi visivi di cui siamo i « riceventi » da raggiungere, commuovere, convincere. Se a questo elenco aggiungiamo le attività del tempo libero, vediamo che esso è largamente occupato dalla televisione. Il cerchio si chiude. Schematicamente si potrebbe affermare che tutte queste forme di comunicazione sono veicoli di un messaggio con un contenuto ideologico più o meno esplicito, che ci offre una certa visione del mondo e tenta di portarci al consenso. L'insieme delle informazioni trasmesse da tutti questi messaggi è di una sorprendente omogeneità nei modelli che ci vengono offerti, nonché nelle idee e nel modo di vita. Capire che è così, e perché è così, costituisce un primo passo indispensabile per non cadere in una trappola tanto più pericolosa in quanto apparentemente innocente e fonte, talvolta, di un vero piacere estetico.

Ogni percezione della realtà è in qualche modo preceduta da un insieme d'idee che la rappresentano. Prima, o addirittura al posto di un'esperienza diretta con qualsiasi cosa, esperienza che ci permetterebbe di capirla, scoprirla, conoscerla, abbiamo, sempre di più, una rappresentazione, un'idea, una immagine di questa cosa, sia essa oggetto, avvenimento o fatto sociale. L'immagine precede o può addirittura sostituire l'esperienza della sua conoscenza.

Le idee, i valori, le visioni del mondo sono articolate in funzione della maniera con la quale gli esseri umani sono socialmente legati. Le immagini provengono dai miti sociali, si riferiscono incessantemente a modelli culturali generati da una società organizzata su certi principi ben definiti. Quando, all'interno di una società, un gruppo possiede i mezzi materiali necessari alla sopravvivenza di questa società, questo stesso gruppo possiede anche i mezzi di produrre le idee, i valori e la visione del mondo (1).

Come l'assetto della città, deciso a partire da interessi materiali e subito dall'insieme della popolazione, anche l'informazione è controllata, selezionata, elaborata da una minoranza che la può così adattare ai propri interessi prima di trasmetterla al pubblico. Questa informazione ideologica, che non corrisponde alla realtà e tende anzi a nasconderla, si sostituisce a poco a poco alla real-

tà stessa. I punti di conflitto o di attrito scompaiono oppure, devitalizzati, vengono presentati dal punto di vista di questa minoranza. La forza di persuasione formidabile che ne risulta mira a addormentare la capacità critica e a creare un mondo fittizio, omogeneo, ed un consenso su ciò che è necessario alla sua sopravvivenza, affinché rimanga in piedi il sistema vigente e le modificazioni inevitabili possano venire attuate senza mettere in questione la struttura stabilita.

Tuttavia, se questo è il desiderio non confessato della classe dominante, le cose, spesso, non sono così semplici. La pratica sociale, gli interessi dei diversi strati sociali, i fattori culturali e politici sono tutti elementi che impediscono questa massificazione assoluta. Infatti, l'azione concreta degli uomini e l'irruzione di certi avvenimenti possono rivelare la realtà nascosta. Se è innegabile che il mezzo più efficace per una comunicazione autentica è il processo rivoluzionario stesso, sarebbe tuttavia falso dire che al di fuori di questi momenti privilegiati, come il maggio '68 in Francia per esempio, non esistono occasioni per cogliere in modo altrettanto completo la realtà e per smontare i meccanismi che la costituiscono. La lezione fondamentale da trarre da quei momenti esemplari è, precisamente, l'idea-chiave della **partecipazione**, cioè di una pratica sociale e politica nella quale la gente si educa da sé. Questo apprendimento può essere prodotto da un avvenimento decisivo, ma può anche partire da una pratica quotidiana di decodificazione della realtà. E' l'unico modo per abolire questa separazione fra idee e cose, fra intellettuale e materiale, fra quelli che conoscono e modellano l'informazione e quelli che non la conoscono e la consumano passivamente (2).

Vogliamo trattare, in questo documento, il disegno umoristico e il suo possibile ruolo in un processo di educazione politica. Il disegno umoristico è presentato qui soltanto come un esempio fra altri della possibilità di spezzare il monopolio dell'informazione, di rivelare i meccanismi che si nascondono dietro agli avvenimenti e alla loro rappresentazione. Non si tratta di giustificare la « serietà » del disegno umoristico, né di valorizzarlo al di là delle sue reali possibilità. Il nostro scopo è di presentare un tema di discussione a partire da alcuni esempi concreti.

Si poteva fare questo studio partendo da disegni tratti da pubblicazioni dell'Europa, dell'America latina o degli Stati Uniti. Ma il fatto che si tratti della pratica di uno dei membri dell'IDAC ci sembra dare al materiale che viene presentato un interesse particolare. Anche se questi disegni sono il risultato di un lavoro individuale, il suo autore ha beneficiato della sua esperienza di lavoro di équipe all'IDAC. D'altra parte i temi dei disegni — educazione per lo sviluppo, liberazione della donna, educazione politica, critica delle società altamente industrializzate, ecc. — costituiscono le tematiche prioritarie dell'IDAC e sono stati trattati negli altri documenti della serie. Infine, da quest'anno, viene intrapresa, questa volta in équipe, l'elaborazione di un materiale che utilizzi i mezzi d'espressione audiovisivi (montaggi di diapositive, filme in super-8, video), in cui il disegno umoristico si integra organicamente o determina addirittura la forma scelta.

Prima di arrivare agli esempi concreti di utilizzazione di questi disegni, ci sembra interessante definire questo mezzo di espressione, e capirne le caratteristiche, le potenzialità e i limiti. Ci interessa essenzialmente sapere come un mezzo di espressione visiva largamente diffuso e accettato come il disegno umoristico può avere un ruolo in quanto ausiliare pedagogico in un processo di educazione politica.

Per prima cosa bisogna definire i nostri termini. Non siamo interessati a discutere del disegno umoristico « apolitico ». Si è parlato prima del condizionamento necessario di qualsiasi messaggio attraverso il modo con il quale è organizzata la società. Cioè il disegno « apolitico » non esiste, poiché è necessariamente espressione di un'ideologia e di un dato sistema di valori. Mattelart e Dorfmann hanno scritto un saggio sull'ideologia nascosta nei fumetti di Walt Disney che dimostra ampiamente questo punto (3).

Freud, nel suo libro **Jokes and their relation to the Unconscious,** propone una suddivisione fra battute che non hanno apparentemente al-

tra ragione di esistere che non per far ridere e quelle cui Freud dedica la parte più importante del suo studio, che hanno un obbiettivo diverso della pura e semplice risata. In questa categoria rientrano i disegni che esprimono, con la satira e il comico, la « vera » natura nascosta di ciò che si vuole mostrare (4).

Rappresentando un Hitler comico e ridicolo, nel **Dittatore**, Chaplin ha conseguito una vittoria che era, in quel momento, impossibile materialmente. Gli spettatori che hanno assistito a questa prodezza hanno dimostrato la loro approvazione e la loro complicità per mezzo del riso. L'humor « toglierà le restrizioni e aprirà fonti di piacere che erano diventate inaccessibili » dice Freud (5). L'humor rappresenta così una ribellione contro l'autorità, una liberazione dal suo controllo assoluto. Fra l'autore e l'oggetto della sua satira, c'è il pubblico, che reagisce con il riso quando vede ciò che l'autore cerca di mostrargli e riscopre la realtà che prima gli era nascosta.

Si parla qui del disegno umoristico politico, che si traduce visualmente attraverso la caricatura, con il disegno unico o **sequenze** di disegni.

Quando Levine, Tim, Steadman o Sorel fanno una caricatura, essi fanno apparire dei tratti del carattere del personaggio che prima erano nascosti. Ma il disegno umoristico non attacca le persone in quanto individui, ma in quanto rappresentanti di istituzioni, di dogmi morali o religiosi, di cose considerate « serie » che provocano un rispetto tale che si possono fare obbiezioni solo con un mezzo indiretto. Il disegno parla così, a volte, di cose apparentemente anodine, pur attaccando l'oggetto preso di mira. Le favole sono un esempio tipico di questa tecnica, come si vedrà negli esempi scelti.

In questo contesto, un punto importante riguarda il rapporto fra l'immagine emessa e chi la riceve. McLuhan classifica il fumetto fra i mezzi di comunicazione « freddi », i quali, secondo lui, danno poche informazioni su un oggetto e richiedono la partecipazione del lettore-voyeur per completare il messaggio (6). Ma ciò che interessa McLuhan è piuttosto il mezzo in sé, la sua tecnica che, secondo lui, è anche contenuto. Senza volere buttar via il bambino con l'acqua del bagno né entrare in una critica della sua opera (vedi Baldelli e Eco fra altri) è vero che il disegno umoristico possiede delle qualità pedagogiche particolari, poiché lascia spazio per degli scambi, per un effetto di ritorno, per l'assunzione del messaggio da parte dello stesso destinatario (7).

L'autore è l'organizzatore di un'informazione che esiste allo stato grezzo. Questa informazione viene raccolta, elaborata e rimandata di nuovo al pubblico. Questo rapporto fra l'autore del disegno e il lettore-voyeur ci riporta ad un altro problema spesso discusso: quello del contributo dell'intellettuale ad un processo di cambiamento sociale. La materia utilizzata nel disegno umoristico politico è spesso una situazione vissuta da un dato gruppo sociale. Ciò vale per un avvenimento di portata internazionale come per ciò che avviene in un quartiere o una comunità. Questa situazione di partenza, elaborata e codificata dall'autore a partire da un'esperienza comune a lui stesso e a quelli che dovranno **lavorare** e **decodificare** il suo disegno, può allora essere capita in modo più chiaro e più globale. E' innegabile che il messaggio dell'autore sarà più efficace nella misura in cui sarà più inserito fra il pubblico che vuole raggiungere; in altre parole, nella misura in cui sarà capace di essere il porta parola e il testimone che elabora la propria opera a partire da una pratica politica comune.

« L'immagine disegnata, ricostruita, rimodellata, di uomini o di situazioni reali, introduce una dimensione critica di cui si riteneva che solo le parole fossero capaci. Dopo il volantino e il manifesto, la caricatura, grazie alla distanza del rappresentato rispetto al vissuto, mette in evidenza legami, caratteristiche, associazioni rimasti finora impliciti. Ci si accorge allora che l'immagine cessa di essere l'ombra del reale per proporre, e talvolta perfino imporre, un'altra organizzazione, un altro sistema di spiegazione » (8).

Il disegno umoristico si trasforma così in un valido strumento di educazione parallela, in un'arma politica destinata ad informare, educare e mobilitare.

A questo stadio della riflessione ci sembra tuttavia necessario stabilire una differenza fra questa dimensione critica contenuta nel disegno umoristico e la propaganda politica. Infatti, se il disegno diventa semplicemente un veicolo di messaggi tendenziosi, senza fare appello al lavoro creativo del lettore-voyeur, può darsi che il risultato finale sia negativo, malgrado la fondatezza di ciò che doveva essere comunicato. Edmundo Desnoes, nella sua presentazione ad una esposizione di manifesti rivoluzionari cubani (9) mette in luce questo problema quando riconosce che, malgrado l'eccellente qualità grafica dei manifesti, essi implicavano una specie di scorciatoia rispetto ad una vera comunicazione, che non può avvenire a senso unico. Ancora una volta, quindi, teniamo a sottolineare questo punto che ci sembra essenziale: la portata critica deriva dalla partecipazione richiesta a quelli che devono fare una sforzo di riflessione per scoprire il senso nascosto del messaggio.

Per quanto riguarda le caratteristiche del mezzo, il disegno fa parte della stampa, ciò che gli dà le sue qualità di rapidità di esecuzione, di economia, di diffusione massiccia e di attualità. Contrariamente alla « cultura colta », il disegno è essenzialmente popolare e gode di una libertà di espressione che non esiste per altri mezzi « più seri ». Il disegno umoristico permette di rappresentare visivamente degli elementi che sono, all'origine, dissimili, isolati, ermetici. L'unione di questi elementi crea così una nuova realtà, come l'humor è creato dal contrasto delle idee, dal non senso e dalla sorpresa. In fin dei conti, il fatto che si tratti di un mezzo di comunicazione non permanente — la carta dov'è stampato il disegno può essere « consumata » e buttata via — gli dà una grande flessibilità nella distribuzione e crea un atteggiamento ricettivo per l'apparente « facilità » con la quale si può ricevere il messaggio.

Naturalmente non bisogna né idealizzare né sopravalutare le possibilità di questo mezzo. Ha anche le sue limitazioni, e sono grosse. Infatti in questa breve introduzione abbiamo dovuto lasciare da parte delle questioni che bisognerebbe discutere, come la libertà di stampa e le possibilità di avere un'opinione veramente indipendente, il problema della censura — e non soltanto la censura brutale e stupida delle società apertamente repressive, ma anche quella più sottile e raffinata delle società « altamente industrializzate ». E' chiaro che i giornali dipendono largamente per la loro sopravvivenza del sostegno della pubblicità. Ora, chi dice pubblicità dice potere economico con i suoi interessi ben definiti al mantenimento e al rafforzamento delle strutture esistenti. La discussione di questo punto potrebbe portarci molto lontano in questa introduzione ed è già il momento di chiuderla se non vogliamo cadere nella trappola di parlare e scrivere troppo a proposito di un mezzo di comunicazione visivo.

Claudius Ceccon

note

(1) Vedi Ariel Dorfman e Armand Mattelart: **Para leer el pato Donald,** Siglo veinteuno argentina editores.

(2) Vedi Pio Baldelli: **Informazione e controinformazione,** Milano, Mazzotta Editore, 1972.

(3) Dorfman e Mattelart, op. cit.

(4) Sigmund Freud: **Jokes and their relation to the Unconscious,** London, Routledge and Kegan Paul, 1960.

(5) Freud, op. cit.

(6) Marshall Mc Luhan: **Understanding Media: The Extensions of Man,** New York, Mc Graw-Hill paperback edition, 1964.

(7)3 Vedi la prefazione di Umberto Eco in: **I fumetti di Unidad Popular - uno strumento di informazione popolare nel Cile di Allende.** CELUC, Il Manifesto, Milano 1974.

(8) Vedi Anne-Marie Thibault-Laulan: **L'image dans la société contemporaine,** Paris, Edition E. P. Denoël, 1971.

(9) Edmund Desmoes: **Introduction to an exhibition of Cuban Posters in Amsterdam,** 1973.

Le storie che vengono pubblicate in questo documento sono apparse in un settimanale umoristico brasiliano di Rio: O PASQUIM di cui l'autore è uno dei fondatori e collaboratori regolari, nonché nel **Jornal do Brasil.** Altri disegni, soprattutto quelli legati ai problemi di aiuto e di sviluppo sono apparsi in diverse pubblicazioni del Consiglio Mondiale delle Chiese. Si ringrazia particolarmente il CCPD per averne consentito la pubblicazione.

CLAUDIUS

LILI

Claudius

lili

HO LETTO NEL GIORNALE CHE FRA 30 ANNI LA POPOLAZIONE DELL'AMERICA LATINA SARA' AUMENTATA DEL 123% RISPETTO A 1970. CIO' SIGNIFICA 355 MILIONI DI PERSONE IN PIU' !

235 MILIONI DI NUOVI ABITANTI SI INSEDIERANNO NELLE GRANDI CITTA', 85 MILIONI DI NUOVI OPERAI AVRANNO BISOGNO DI LAVORO. CI SARANNO PIU' DI CENTO MILIONI D'I SCOLARI NUOVI

IL BRASILE AVRA' LA META' DI TUTTA QUESTA POPOLAZIONE. DOVE ANDRANNO AD ABITARE QUESTI 117,5 MILIONI DI NUOVI ABITANTI DEI NOSTRI GRANDI CENTRI URBANI?!

CALMA, LILI. UNA COSA E' SICURA: NON VERRANNO QUI, NEI QUARTIERI ALTI. LA STRAGRANDE MAGGIORANZA NON POTRA' PAGARE QUESTI AFFITTI....

GIUSEPPE, INDOVINA QUANTI NUOVI VICINI STAI PER AVERE?

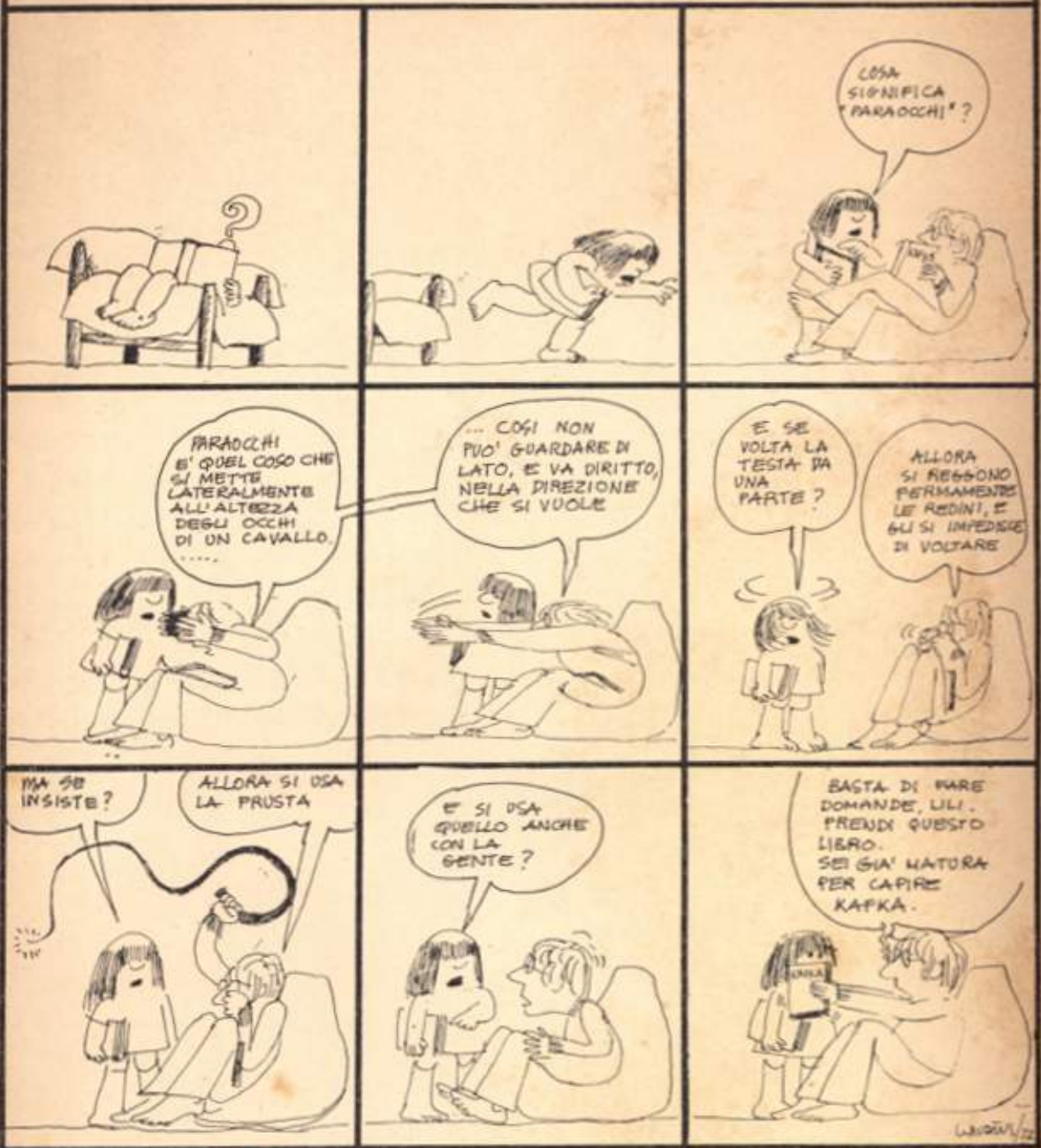
CLAUDIUS:

Lili

VOGLIO CHE DESCRIVIA TE LA VOSTRA SCUOLA

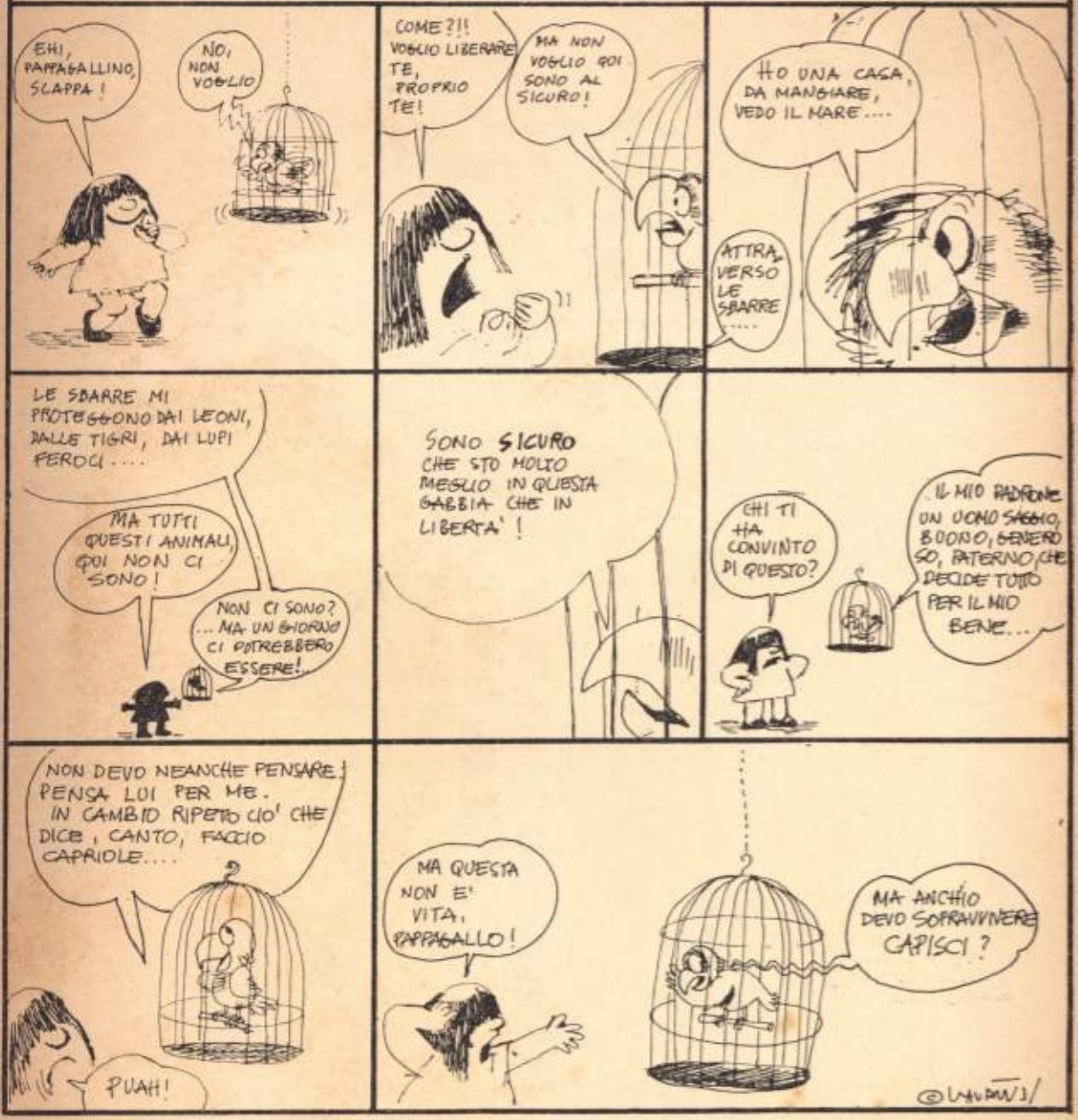
Claudius :

LILI

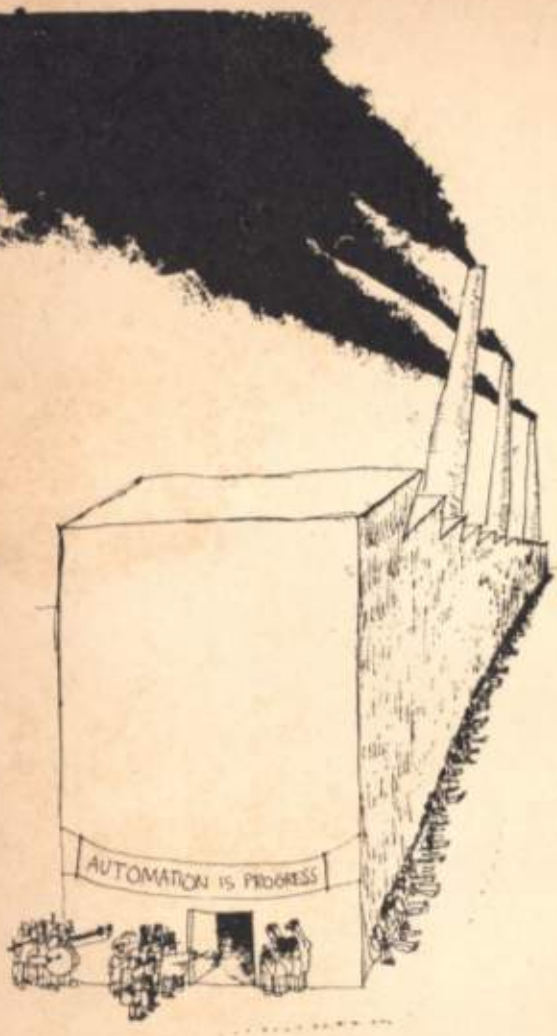


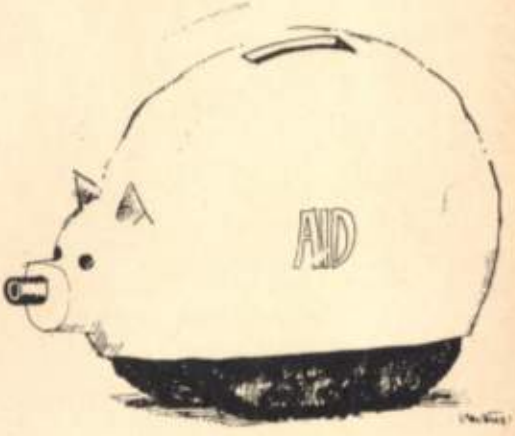
CLAUDIUS
(UN TRISTE PAZZESCO UMORISMO)

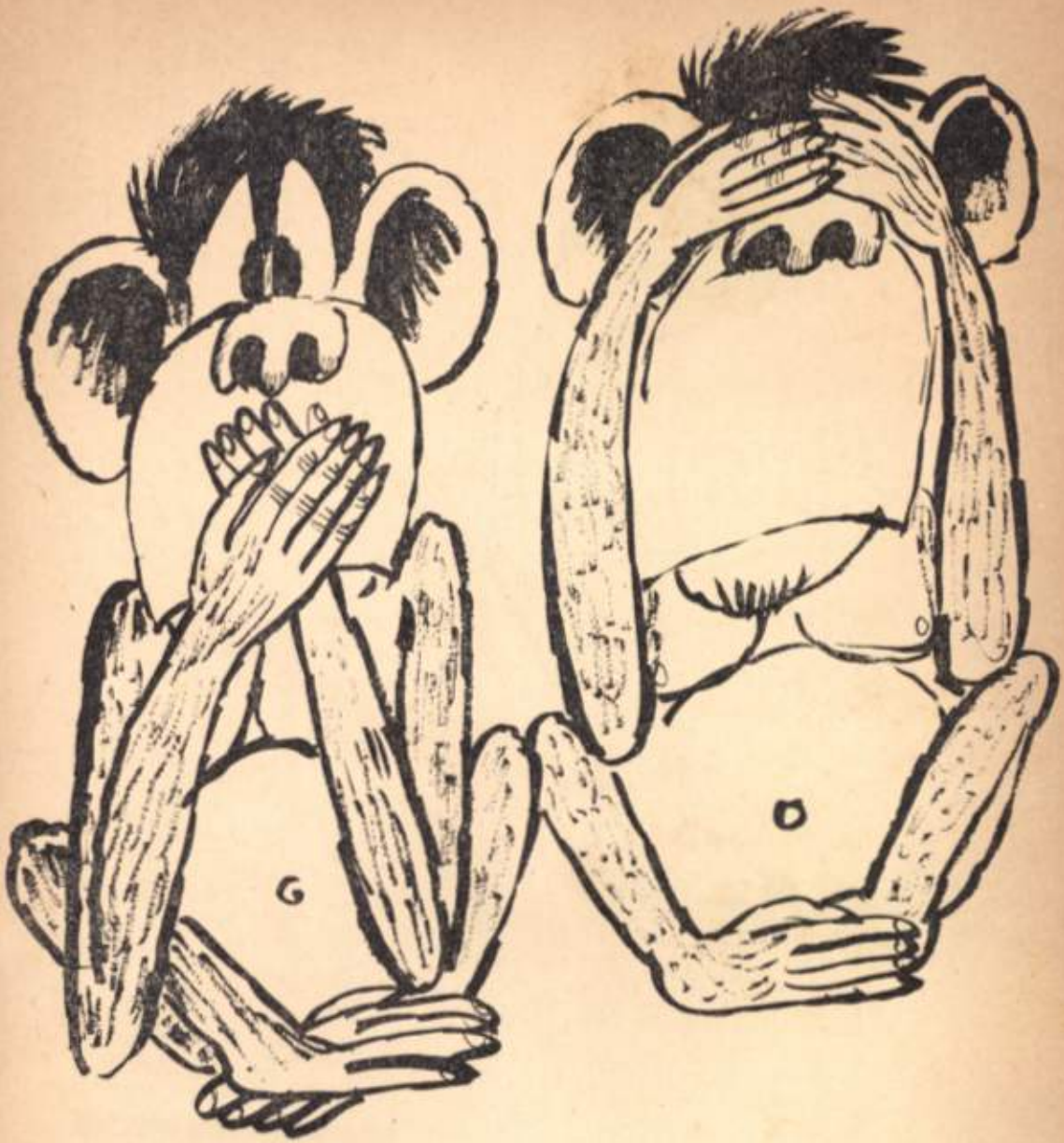
Lilli

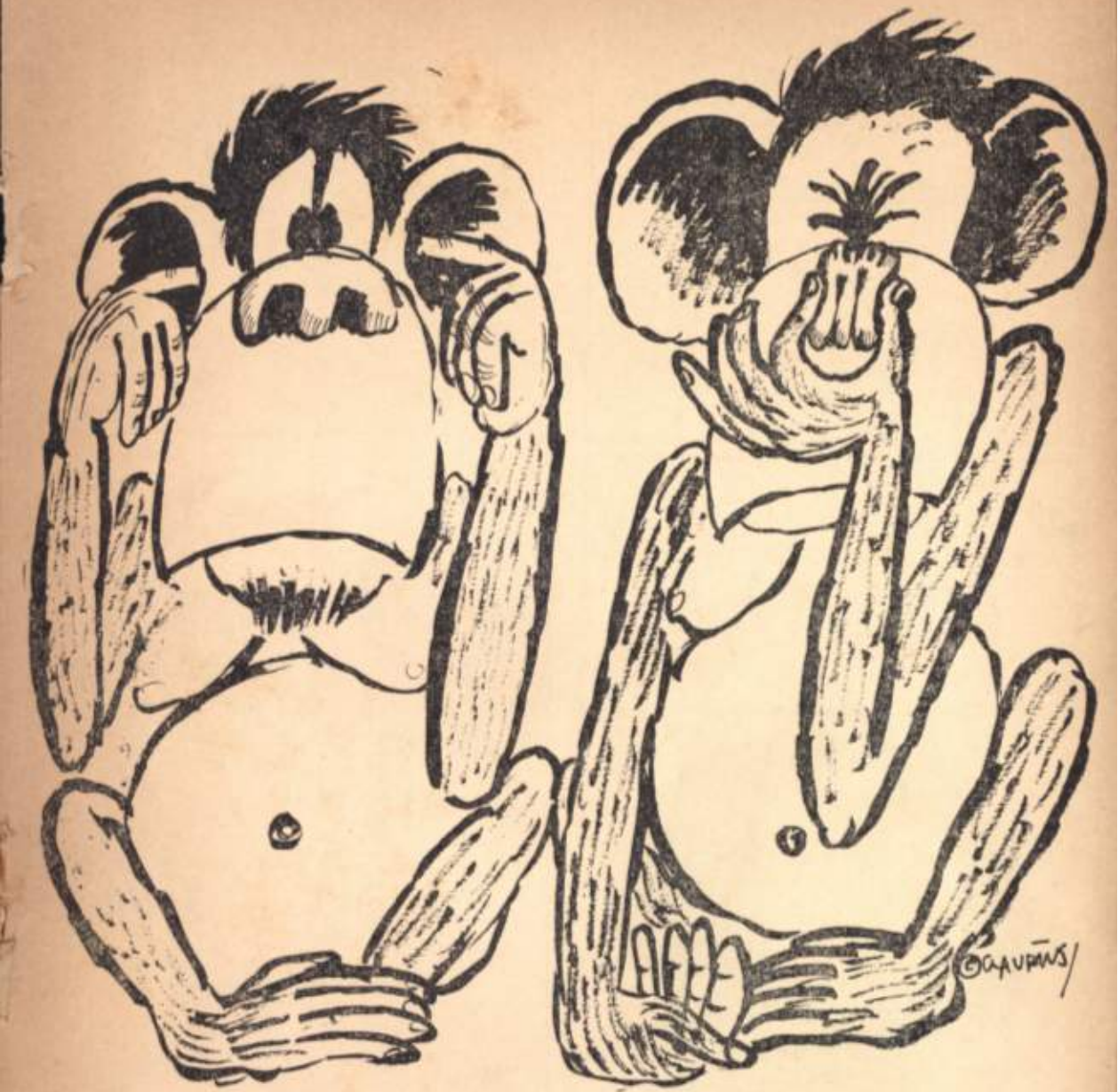


MARION GALLIS
"TRADE FOR JUSTICE"
© CCPD - WCC


AUTOMATION IS PROGRESS


AID




©GAUPĀNS

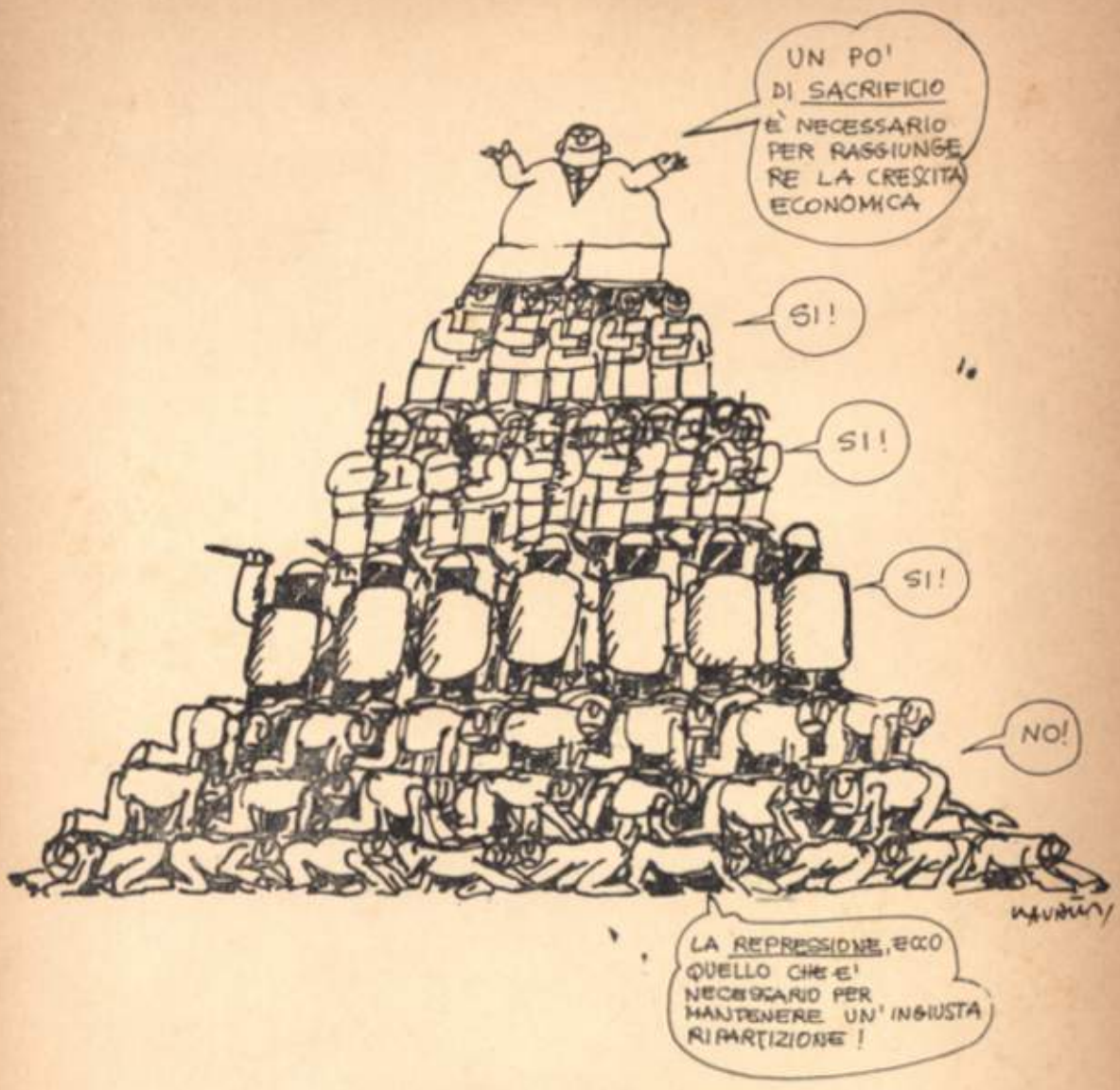
HELP
HELP
HELP
HELP
HELP
HELP

CLAP!
CLAP!
CLAP!

C+O
CO

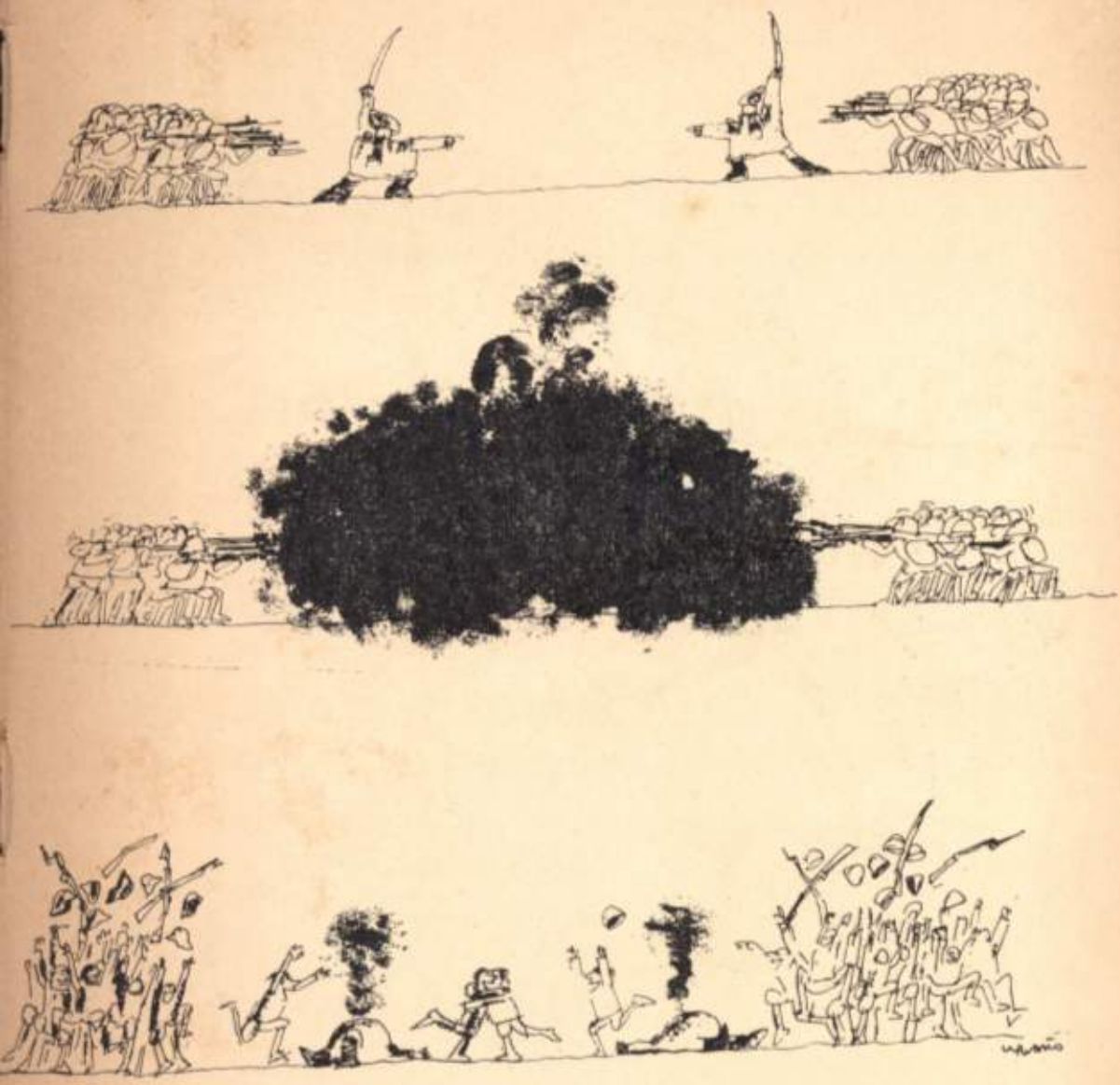
C+A
CA

(JORNAL DO BRASIL)


UN PO' DI SACRIFICIO È NECESSARIO PER RAGGIUNGERE LA CRESCITA ECONOMICA
SI!
SI!
SI!
NO!
LA REPRESSIONE, ECCO QUELLO CHE È NECESSARIO PER MANTENERE UN' INGIUSTA RIPARTIZIONE!

Claudius:

LA GUERRA...



...E' LA GUERRA

NON CI SI PUO'
SVILUPPARE SENZA
QUALCHE 'INCONVENIENTE'...
FALSO!
CON QUESTO
SISTEMA, VOI
AVETE CIO'
CHE CHIAMATE
"SVILUPPO"
ED IO CIO'
CHE CHIAMATE
"INCONVENIENTE"

CLAUDIUS

1

UNA VOLTA, LE DONNE RIMANEVANO A CASA, MENTRE GLI UOMINI ANDAVANO A CACCIA

2

ALLORA ARRIVARONO I COLONIALISTI, PORTANDO LE LORO ABITUDINI, IMPONENDO LA LORO MORALE...

5

POI I COLONIALISTI EBBERO BISOGNO D'"INDIGENI"

6

C'ERANO, NATURALMENTE, I "BUONI" E I "CATTIVI" INDIGENI, SECONDO I CRITERI COLONIALI, EVIDENTEMENTE

9

INFINE VENNE L'INDIPENDENZA E GLI UOMINI PRESERO IL POTERE...

... E CI È STATO DETTO DI RIMANERE A CASA, SECONDO LA TRADIZIONE...

10

"TRADIZIONALMENTE" ERAVAMO CONSIDERATE INFERIORI .... E NON E' CAMBIATO NULLA.

PRESENCE - WSCF AFRICA - 1973

(3)
PER LORO, NESSUNA DISCRIMINAZIONE FRA UOMO E DONNA (UOMO = DONNA = SCHIAVO)

(4)
POI EBBERO BISOGNO DI GENTE PER LE MINIERE ED ERANO GLI UOMINI CHE ERANO PIU' FORTI

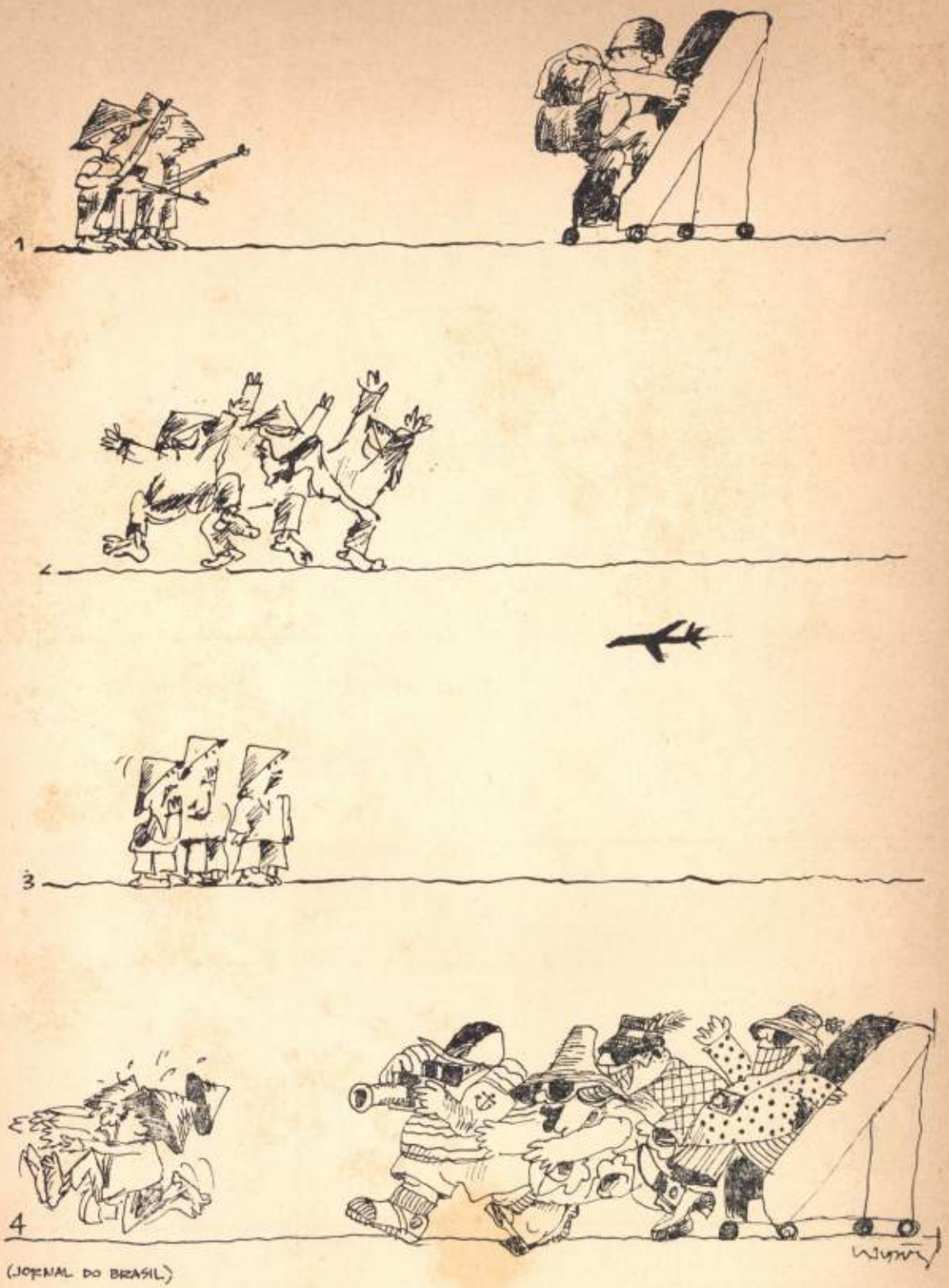
(7)
LE DONNE RIMANEVANO A CASA...

(8)
... MENTRE AI "BUONI" VENIVANO OFFERTE BUONE SITUAZIONI...

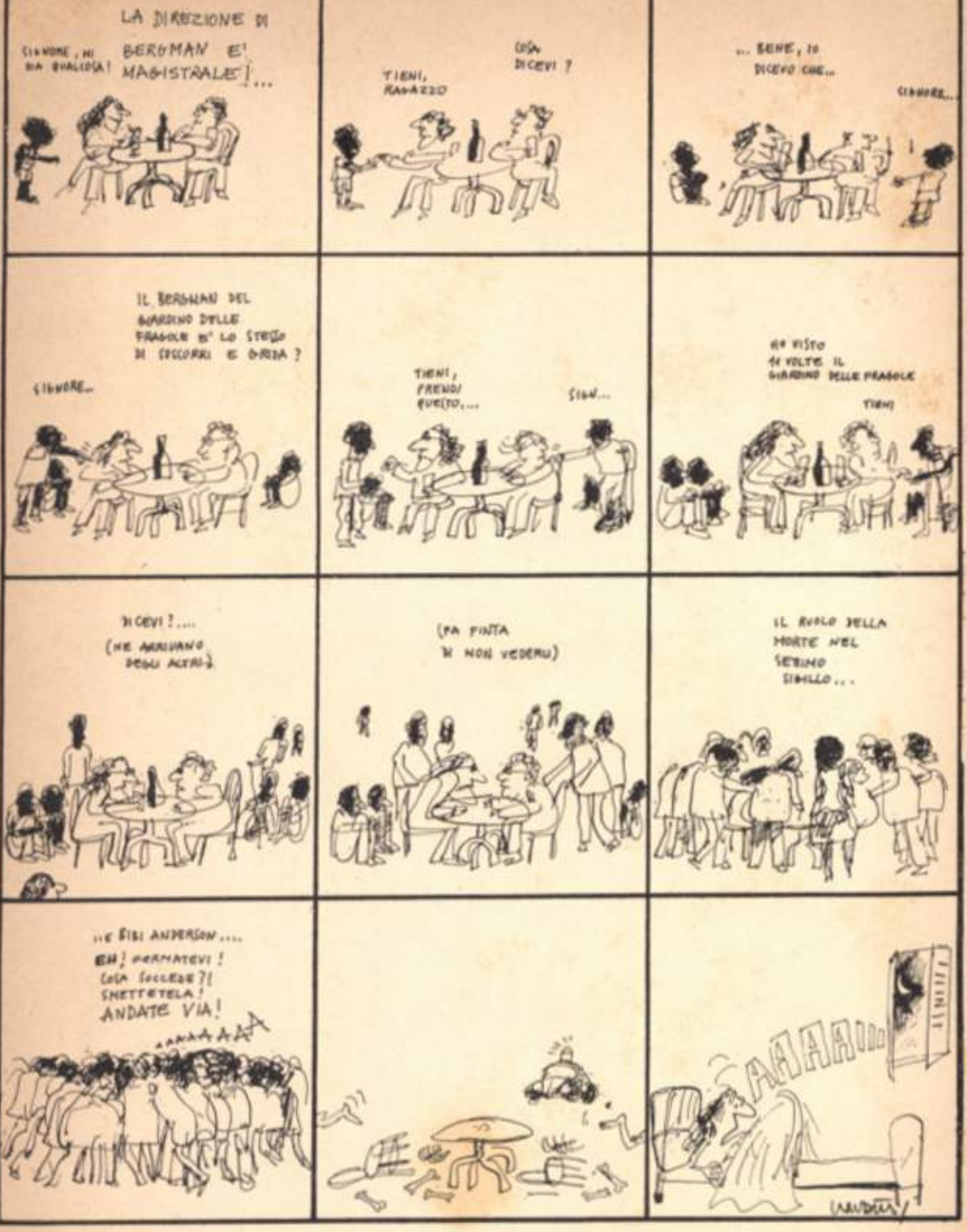
(11)
NON C'E' LIBERTA' SE NON ESISTE INSIEME PER GLI UOMINI E PER LE DONNE!

12.
LA NOSTRA SOCIETA' E' ANIMATA DAL PRINCIPIO DEL NON SFRUTTAMENTO DELL'UOMO SULL'UOMO

AH SI? EBBENE, DA OGGI IN POI LOTTERO' AFFINCHE' SIA ANCHE ANIMATA DAL PRINCIPIO DEL NON SFRUTTAMENTO DELL'UOMO SULLA DONNA

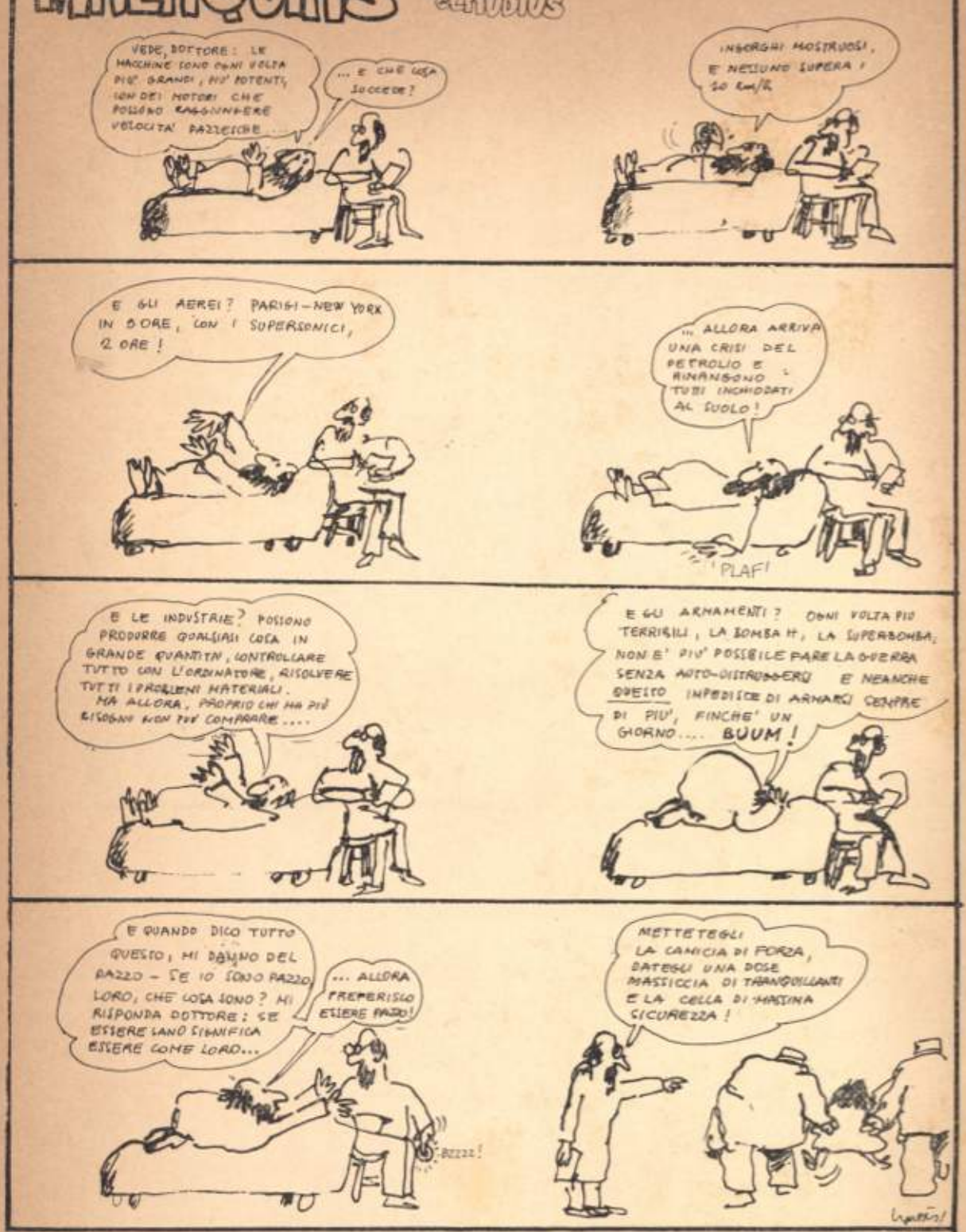


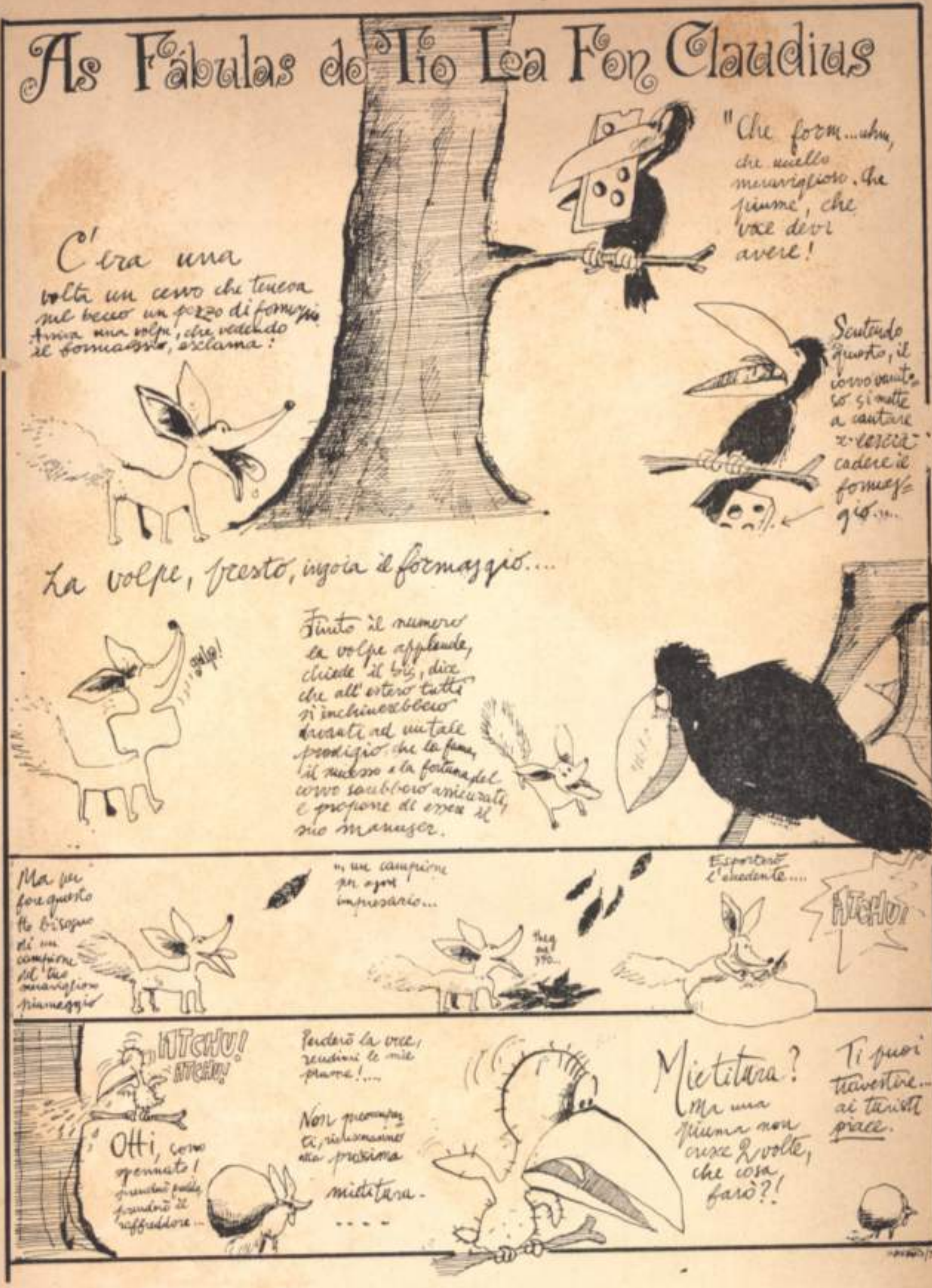
(JORNAL DO BRASIL)


Claudius
LA DIREZIONE DI BERGMAN E' MAGISTRALE!...
SIGNORE, MI DIA QUALCOSA!
TIENI, RAGAZZO
COSA DICEVI?
... BENE, IO DICEVO CHE...
SIGNORE...
IL BERGMAN DEL GIARDINO DELLE FRAGOLE E' LO STESSO DI SOSCORRI E GRIDA?
SIGNORE...
TIENI, PRENDI QUESTO,...
SIGN...
HO VISTO 14 VOLTE IL GIARDINO DELLE FRAGOLE
TIENI
DICEVI?....
(NE ARRIVANO DEGLI ALTRI)
(FA FINTA DI NON VEDERLI)
IL RUOLO DELLA MORTE NEL SETTIMO SIGILLO...
...E BIBI ANDERSON....
EH! FERMATEVI! COSA SUCCEDE?! SMETTETELA! ANDATE VIA!
AAAAAAAA
AAAAAAAA
CLAUDIUS

CLAUDIUS

MALAQUIAS, O PROFETA


MALAQUIAS
CLAUDIUS
VEDE, DOTTORE: LE MACCHINE SONO OGNI VOLTA PIU' GRANDI, PIU' POTENTI, CON DEI MOTORI CHE POSSONO RAGGIUNGERE VELOCITA' PAZZESCHE...
... E CHE COSA SUCCEDE?
INGORGHI MOSTRUOSI, E NESSUNO SUPERA I 20 Km/h
E GLI AEREI? PARIGI-NEW YORK IN 3 ORE, CON I SUPERSONICI, 2 ORE!
... ALLORA ARRIVA UNA CRISI DEL PETROLIO E RIMANGONO TUBI INCHIODATI AL SUOLO!
PLAF!
E LE INDUSTRIE? POSSONO PRODURRE QUALSIASI COSA IN GRANDE QUANTITA', CONTROLLARE TUTTO CON L'ORDINATORE, RISOLVERE TUTTI I PROBLEMI MATERIALI. MA ALLORA, PROPRIO CHI HA PIU' BISOGNI NON PUO' COMPRARE....
E GLI ARMAMENTI? OGNI VOLTA PIU' TERRIBILI, LA BOMBA H, LA SUPERBOMBA, NON E' PIU' POSSIBILE FARE LA GUERRA SENZA AUTO-DISTRUGGERSI E NEANCHE QUESTO IMPEDISCE DI ARMARSI SEMPRE DI PIU', FINCHE' UN GIORNO.... BUUM!
E QUANDO DICO TUTTO QUESTO, MI DANNO DEL PAZZO - SE IO SONO PAZZO, LORO, CHE COSA SONO? MI RISPONDA DOTTORE: SE ESSERE SANO SIGNIFICA ESSERE COME LORO...
... ALLORA PREFERISCO ESSERE PAZZO!
BZZZZ!
METTETEGLI LA CAMICIA DI FORZA, DATEGLI UNA DOSE MASSICCIA DI TRANQUILLANTI E LA CELLA DI MASSIMA SICUREZZA!


As Fábulas do Tio La Fon Claudius
C'era una volta un corvo che teneva nel becco un pezzo di formaggio. Arriva una volpe, che vedendo il formaggio, esclama:
"Che form... uhm, che uccello meraviglioso, che piume, che voce devi avere!
Sentendo questo, il corvo vanitoso si mette a cantare e lascia cadere il formaggio...
La volpe, presto, ingoia il formaggio...
gulp!
Finito il numero la volpe applaude, chiede il bis, dice che all'estero tutti si inchinerebbero davanti ad un tale prodigio, che la fama, il successo e la fortuna del corvo sarebbero assicurati, e propone di essere il suo manager.
Ma per fare questo ho bisogno di un campione del tuo meraviglioso piumaggio
... un campione per ogni impresario...
Esporterò l'audente....
ITCHU!
ITCHU! ITCHU!
Otti, sono spennato! prenderò polmonite, prenderò il raffreddore...
Perderò la voce, rendimi le mie piume!...
Non preoccuparti, ricresceranno alla prossima mietitura.
- - - -
Mietitura? Ma una piuma non cresce 2 volte, che cosa farò?!
Ti puoi travestire... ai turisti piace.

Claudius

Le Loup

ANCHE SE SI TRATTAVA DI ANIMALI INOFFENSIVI, LA CACCIA COMPORTAVA CERTI RISCHI. BISOGNAVA EVITARLI. DOPO GRANDI RIFLESSIONI, IL LUPO EBBE UN'IDEA.

COMINCIO' AD 'EDUCARLO' UTILIZZANDO LA PERSUASIONE, LA FORZA, O PIU' SOTTILMENTE, IL LAVAGGIO DEL CERVELLO...

C'ERA UNA PARTE PRATICA. LA PECORELLA COMINCIO' A CACCIARE ANIMALI PICCOLI...

POCO TEMPO DOPO FINITI L'ADDESTRAMENTO E L'EDUCAZIONE DELLA PECORA, IL LUPO LA MANDO' A COMPIERE LA PRIMA MISSIONE: RAPIRE UNA PECORA DEL GREGGE.

COSI' IL LUPO NON AVREBBE PIU' AVUTO BISOGNO DI CORRERE RISCHI PER PROCURARSI IL CIBO: TUTTO SAREBBE STATO FATTO ATTRAVERSO IL SUO INVITATO. LA PECORA ARRIVO' VICINO AL GREGGE. LE ALTRE SBALORDONO SPAVENTATE: SENTIRONO L'ODORE DEL LUPO... MA SICCOME NON C'ERA NESSUNA PROVA, FU AMMESSA NEL GREGGE.

LA SERA TUTTE LE PECORE DORMIVANO.....

TUTTE, MENO UNA!....

PRESTISSIMO LA MATTINA. AFFERRO' UNA PECORA E SCAPPO' PRIMA CHE LE ALTRE SE NE ACCORGESSERO.

IL LUPO FU MOLTO SODDISFATTO DI RICEVERE LA PREDA: IL PIANO AVEVA FUNZIONATO A MERAVIGLIA...

... MA UNA COSA NON SAPEVA: LA PECORA AVEVA ASSAGGIATO IL SANGUE...

-E GLI ERA PIACIUTO.

HUMAN
RIGHTS
VIOLATION
ABROAD

notiziario del centro di documentazione

Strumento di controinformazione: Segnala materiali, documenti, libri su scuola, lotte operaie, emarginazione, sinistra di classe, comunità cristiane, lotte di quartiere, situazioni internazionali. Quest'anno il notiziario è stato diviso in due settori: uno di segnalazione bibliografica e l'altro di pubblicazione di documenti che costituirà una serie a parte.

E' uscito il primo documento **Magistratura e potere dei padroni - Processo a Bruno Borghi** (L. 200), ed il primo numero di segnalazione. E' ancora disponibile il numero speciale della campagna abbonamenti.

Abbonamento annuo L. 1.000.

scuola documenti 6

Contributo per le forze che lottano per una seria alternativa nella scuola; riporta analisi della sinistra di classe, esperienze di base e documenti internazionali.

Controscuola / scuola dell'obbligo movimento operaio / 150 ore

Beniamino Deidda: Lorenzo Milani uomo di scuola o uomo di chiesa? pag. 1.

Documenti: Lorenzo Milani: Incontro con i direttori didattici (1962) (p. 10), Intervento al Comune di Calenzano (1963) (pag. 16).

Interventi: Giuseppe Morelli (p. 26), Giorgio Bini (p. 28), Fiorella Farinelli (p. 35), Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia (p. 40), Marco Rostan (p. 48), Mario Sai (p. 53), Collettivo Scuola Notizie-Roma (p. 61), Geppino Fiorenzo (p. 64), Gerardo Lutte (p. 67), Collettivo Insegnanti di Rovereto (p. 70), Mauro Del Corpo-Paolo Speziale (p. 72).

Ogni numero L. 600 - Abbonamento a 4 numeri L. 1.500 da versare sul ccp. 5/27769 intestato a Centro di documentazione - Cas. Post. 53 - 51100 Pistoia.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE casella postale 53 51100 PISTOIA

LOTTA DI CLASSE E INTEGRAZIONE EUROPEA

E' il bollettino del collettivo Sciopero europeo. Tenta di contribuire all'analisi del processo di concentrazione e centralizzazione del capitale, in riferimento alle concrete forme che ha assunto in Europa e alle trasformazioni che ha prodotto, nella società e nello stato.

N. 3-4

Componenti interne e internazionali nella crisi italiana / La borghesia italiana: autonomia o dipendenza / Movimento operaio e internazionalismo - per un dibattito sul « Nuovo internazionalismo » / Il PCI e l'integrazione europea.

Questo numero L. 700.

Abb. annuo 4 numeri L. 2.000.

QUADERNI DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO

Una proposta di nuovi testi con cui si vuole non solo condurre un discorso politico contro i testi fascisti, ma soprattutto contrapporsi a quei testi ancor più pericolosi che propongono i valori propri della socialdemocrazia.

n. 1 **Magliana Rossa,** a cura del Centro di Cultura Proletaria. Esaurito

n. 2 **Due novelle Cinesi** (Come abbattere le montagne - Il pennello magico) L. 800

n. 3 **La casa non è un dono è un diritto** a cura del Centro di Cultura Proletaria. L. 700

n. 4 **A chi serve l'esercito?** a cura della Scuola Popolare di Villacidro. L. 900

I versamenti possono essere effettuati sul c.c.p. 5/27769 intestato a centro di documentazione, c.p. 53, Pistoia, specificando la causale del versamento.

IDAC Documenti

Supplemento al n. 22 di Fogli di Informazione, Rivista mensile, Maggio 1975. Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%.

Amministrazione: Centro di Documentazione, casella postale 53 - 51100 Pistoia. Abbonamento annuo (cinque numeri) L. 1000 - Abbonamento sostenitore L. 3000.

Dir. Resp. Daniele Protti - Reg. Tribunale di Pistoia n. 175 del 29-1-1973.

artigiana - pistoia

L'Istituto di Azione Culturale di Ginevra (IDAC), diretto dal Professor Paulo Freire, ha iniziato nella primavera del 1973 la pubblicazione di una serie di documenti (sei numeri all'anno) che trattavano della **coscientizzazione** come strumento di liberazione nel processo di educazione, di sviluppo e di cambiamento sociale. Il gruppo di IDAC vede la coscientizzazione come il processo attraverso il quale noi diveniamo coscienti della nostra realtà socio-culturale, superiamo le alienazioni e le costrizioni alle quali siamo sottomessi e ci affermiamo come soggetti coscienti e creatori del nostro divenire storico. Le attività dell'istituto si orientano attorno a tre temi principali legati fra loro:

— **Ricerca ed impegno** in progetti che utilizzano la coscientizzazione come strumento di cambiamento sociale.

Quattro tematiche sono attualmente l'oggetto di studio e di azioni specifiche:

L'aiuto al Terzo Mondo e l'educazione per lo sviluppo;

Contenuti e metodi di una pedagogia politica;
Nuove forme di azione politica nelle società altamente industrializzate;

— **Seminari e gruppi di lavoro** concepiti come un contesto di riflessione critica sui problemi posti dalla pratica dei partecipanti avente per scopo il loro ritorno alla pratica;

— **Pubblicazione di documenti.**

Documenti già pubblicati:

N. 1 - **Coscientizzazione e rivoluzione - una conversazione con Paulo Freire** L. 200.

N. 2 - **« Aiuto » al « Terzo Mondo » - Lo sviluppo impossibile** L. 300.

N. 3 - **La liberazione della donna: Cambiare il mondo, reinventare la vita** L. 300.

N. 4 - **Educazione politica - una esperienza in Perù** L. 400.

N. 5/6 - **Rivolta nella società repressiva: l'estensione del dissenso politico negli U.S.A.** L. 500.

N. 7 - **Il fumetto come strumento di educazione politica** L. 500.

L'IDAC è un collettivo di lavoro a scopo non lucrativo i cui fondi provengono dai suoi seminari, dalle sue pubblicazioni e dai contributi volontari di individui o organismi. Gli abbonamenti ai documenti sono una forma di sostegno al lavoro del gruppo.

IDAC: 27, Chemin des Crêts

1218 Grand-Saconnex - Genève - Suisse.

L. 500